

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

OGGI. Messa per Santa Severa (memoria liturgia il 5 giugno) nella chiesa del Castello di Santa Severa alle 11.30. Giornata della Pastorale battesimale (Centro pastorale diocesano, ore 10-16).

LUNEDÌ 5 GIUGNO. Plenaria al seminario di Anagni alle 10.30.

MARTEDÌ 6 GIUGNO. Il vescovo partecipa all'incontro online in preparazione alle Settimane sociali dei Cattolici italiani alle 21.

VENERDÌ 9 GIUGNO. Pellegrinaggio dei sacerdoti al santuario di Ceri. Alle 18 Cecilia Dall'Oglio a «La città si parla» (scuola di formazione politica) al Sacro Cuore di Ladispoli. Alle 21 presso la chiesa di Santa Maria in Castello «La lunga notte delle Chiese» promossa dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina.

Nella veglia di Pentecoste al castello di Santa Severa il vescovo Ruzza ha riattivato la consulta delle aggregazioni laicali

«Tutti pensati e amati da Dio»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Il crepuscolo del mare di Santa Severa, il castello che porta il nome della martire illuminato da candelie rosse, la piazza delle Barrozze nel maniero con oltre trecento fedeli. Una cornice evocativa di serenità, famiglia, gioia per la veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza e celebrata da diversi sacerdoti tra cui il vicario generale don Alberto Mazzola e quello foraneo don Domenico Giannandrea. «Una sensazione particolare - ha detto il pastore nell'omelia - ritrovarci qui insieme in questo luogo bellissimo a invocare lo Spirito Santo. E tutte queste fiammelle che sono qui dinnanzi ci fanno entrare nel cenacolo di Gerusalemme, dove troviamo gli apostoli che sono in preghiera. La prima comunità cristiana è una comunità di perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane, nella preghiera. Tutti i credenti stavano insieme, avevano ogni cosa in comune, vendevano le proprietà e sostanze e le dividevano con tutti secondo il bisogno di ciascuno». Dopo alcuni decenni la diocesi di Porto-Santa Rufina torna a vivere la liturgia che conclude il tempo della Pasqua in uno spazio caro alla sua storia. La chiesa paleocristiana, scoperta durante i lavori di restauro del manufatto. La piccola chiesa del Quattrocento, conosciuta come "battistero", e quella cinquecentesca di santa Maria Assunta, che è stata parrocchia fino a quella attuale dedicata a sant'Angela Merici, la cui comunità anima abitualmente il castello sotto la guida di don Stefano Fumagalli e dei suoi preziosi collaboratori tra cui Alessandro Pielich. All'inizio della Messa il parroco ha accolto i fedeli della diocesi e ringraziato per l'accoglienza la Regione Lazio, proprietaria dell'immobile, che gestisce il castello con la sua società in house Lazio Crea, presieduta da Luigi Pomponio e diretta, per lo sviluppo e la promozione del territorio, da Giuseppe Tota. Gratitudine espressa con i fiori donati dal vescovo a Claudia Cacciatori, responsabile del castello e delle attività: sempre attenta e disponibile alle iniziative della



La celebrazione La piazza della Barrozze

comunità cristiana. La preghiera del 27 maggio in particolare è nata dall'idea di fare una sosta nel cammino sinodale iniziato da due anni per raccogliere un primo frutto dell'ascolto condotto nelle parrocchie: la riattivazione della Consulta delle aggregazioni laicali e dei movimenti a cui il vescovo assieme al responsabile diocesano del sinodo don Giovanni Righetti ha consegnato un *instrumentum laboris* per redigere lo statuto. Dare visibilità alla relazione tra percorsi differenti nell'esperienza di fede trova nella Pentecoste una immagine reale di quale debba essere il rapporto tra i credenti nella costruzione del Regno di Dio. «Ognuno di noi è pensato e amato da Dio per come è e ogni individualità viene valorizzata dallo Spirito Santo. Per ogni uomo e ogni donna c'è la possibilità di vivere nell'amore di Dio», ha sottolineato il pastore ricordando però che è una scelta libera che parte dalla

consapevolezza della propria finitezza e dall'affidamento alla grazia di Dio. La Chiesa, infatti, non allontana, non mette fuori, non esclude ma «abbraccia, accoglie, invita, perché è comunione». Nell'effusione dello Spirito di Dio riceviamo la capacità di essere testimoni credibili che sanno mostrare le meraviglie di Dio e che si fanno mediatori del messaggio di fraternità nelle varie situazioni umane. «La guerra - ha sottolineato -, la violenza, la discriminazione, il giudizio, l'ingiustizia, l'iniquità, le morti sul lavoro, le forme di abuso di ogni tipo, ci chiedono di portare la forza del Vangelo, perché tutto questo non è nel disegno di Dio ma è frutto del peccato». I percorsi sinodali hanno messo in rilievo luci e domande da parte di credenti e non, rilevando quelle «inquietudini» evidenziate da papa Francesco nell'incontro conclusivo della Assemblea generale della Cei con i referenti diocesani del sinodo. La Chiesa «inquietata» immersa nel mondo prova ancora la stessa meraviglia degli abitanti di Gerusalemme davanti agli apostoli: inondati dallo Spirito parlano ognuno una lingua differente e tutti comprendono la propria. Questa confusione raccontata negli Atti degli apostoli è opera di quello Spirito che «scompiglia i piani degli uomini, ma poi ci rifà armonia in un canto corale, il canto dell'amore, la lingua dell'amore che unifica i popoli. Dio intende salvare tutti gli uomini dai mali che affliggono la sua vita, a cominciare dal dominio di Satana». Ogni frangente umano, quello del vissuto dei giovani in particolare, «può riconoscere l'alfabeto universale della Pasqua, del Cristo che è morto, risorto, Cristo che si è donato per tutti noi, nessuno escluso». Sta ai discepoli di Gesù restituire nel mondo la speranza, la pace e l'esultanza per la gioia del Vangelo, «ciascuno qui questa sera può mettersi al servizio di questa missione

secondo le proprie inclinazioni e le proprie capacità, perché ciascuno vive il dono dello Spirito in modo personale e originale, come multifloro grazie di Dio, dice l'apostolo Pietro». Consapevolezza e responsabilità evidenziate dalle testimonianze offerte da altrettante donne e uomini dopo l'omelia. Quella del tempo del lavoro fatto con passione che sa armonizzarsi con il tempo della famiglia e del servizio in parrocchia, e che cammina verso il diaconato permanente, resa da Luigi Cortorillo. O come l'impegno di Elisabetta Gaspari, sposa e madre, impegnata nella catechesi nella sua comunità e in diocesi. O ancora come Gianluca D'Angeli e Nicoletta Paolucci, prossimi al matrimonio, che si mettono in gioco come coppia per mostrare la bellezza di questo Sacramento. Sono queste alcune delle parole composte con l'alfabeto pasquale invocato dal vescovo intonando il *Veni creator* a cui l'assemblea ha aggiunto la sua voce. Il canto del padre dei poveri, del difensore degli umili, del consolatore, sostenuto da uno splendido coro che ha animato tutta la liturgia, formato dalle corali di Santa Maria maggiore, della Santissima Trinità e di San Francesco di Cerveteri, di San Giovanni Battista e del Rosario di Ladispoli, di Santa Severa e di quello della cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta. Una splendida liturgia, preparata dall'ufficio liturgico diocesano diretto da don Giuseppe Colaci, dove la suggestione dei canti, la bellezza del creato e dell'opera dell'uomo, l'intensità dell'orazione hanno dato forma sensibile alla presenza dello Spirito, che soffiava dove vuole e alimenta la vita di chi lo ascolta perché dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

MOVIMENTO LAUDATO SÌ

Cecilia Dall'Oglio parlerà di cura del Creato venerdì sera a Ladispoli

DI VINCENZO MANNINO

Cecilia Dall'Oglio, direttrice associata europea e responsabile Italia del Movimento Laudato sì, interverrà nel quarto e ultimo incontro del ciclo 2023 di «La città si parla». L'incontro si svolgerà venerdì prossimo, come i precedenti alle 18, presso la parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli, sarà anche trasmesso in diretta streaming su pagina Facebook e canale YouTube delle diocesi di Porto-Santa e di Civitavecchia-Tarquinia. «Il pianeta: corrono di più i problemi o le soluzioni? E noi che faremo?». Otto anni fa, con l'enciclica *Laudato sì*, papa Francesco ha dato impulso a una presa

di coscienza e a un'assunzione di responsabilità e di iniziativa della Chiesa cattolica. Le componenti più consapevoli e responsabili della comunità civile nel mondo già da tempo si ponevano il problema. Risale al 1988 la costituzione dell'Ipc, cioè il Gruppo intergovernativo dell'Onu sul cambiamento climatico. La Cop1, la prima delle conferenze internazionali delle parti, risale al 1995 (in autunno 2023 avremo la Cop28 a Dubai). C'è anche un percorso di Conferenze delle Parti per la protezione della biodiversità: nel 2024 ci sarà il sedicesimo appuntamento. I 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030, sono stati fissati nel 2015. Dunque l'umanità è in cammino, già da alcuni anni, per contenere il riscaldamento climatico e prevenire i danni ulteriori rispetto a quelli che stiamo sperimentando. Eppure, tutto questo riunirsi e parlarsi dei rappresentanti degli Stati a volte potrebbe sembrare un po' inconcludente e le aspettative suscitate si realizzano in parte. In realtà si va avanti in una grande complessità di interessi contrastanti. A volte lo stesso evento suscita spinte divergenti. Per esempio la guerra in Ucraina con le sue riduzioni degli approvvigionamenti di gas ha prodotto due reazioni. Da un lato andare avanti più rapidamente, accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili per emanciparsi dalla dipendenza da quelle fossili (il sole e il vento sono dovunque, gas e petrolio sono prevalentemente concentrati nelle mani di pochi). Dall'altro tornare indietro: cioè ad esempio attivare e riattivare centrali a carbone, le peggiori per emissioni. Serve accelerare la transizione ecologica e armonizzarla con quella sociale, per procedere nello sviluppo integrale. Dover scegliere tra deterioramento del pianeta e disoccupazione è un dilemma falso e strumentale. Salvare l'ambiente deve creare occupazione. Come nella parabola del frumento e delle erbe infestanti che si mescolano nel campo, queste tendenze coesistono. Tocca alla partecipazione dei cittadini orientare le scelte della politica nelle istituzioni e non lasciarle solo agli interessi economici più forti. Nel messaggio per il Tempo del Creato 2023 papa Francesco riassume efficacemente il da farsi con poche parole: cambiare il cuore, cambiare gli stili di vita, trasformare le politiche pubbliche. La prima cosa è ancorare la nostra iniziativa a criteri sicuri: come incidere sulle scelte mondiali o su quelle dell'UE (si vota fra un anno). Che contributo possono dare i comuni del territorio diocesano, tra cui Fiumicino, Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella, Castelnuovo di Porto e Riano, i Municipi di Roma capitale e parte di Bracciano, Anguillara e Tolfa? Cominciamo a parlarne nelle nostre comunità locali: la città si parla, appunto.



Cecilia Dall'Oglio

Nell'ultimo incontro dell'iniziativa di formazione socio-politica, «La città si parla», una riflessione integrale nel territorio diocesano

L'INIZIATIVA

Nel bosco di Valcanneto

li «Amici del bosco» di Valcanneto, una frazione di Cerveteri, domenica scorsa, hanno festeggiato il loro bosco, messo al sicuro, con l'acquisizione da parte del Comune, da potenziali rischi speculativi. Diversi le proposte del programma che è stato articolato per offrire un'esperienza di comunità realizzata in simbiosi con l'ambiente. Un percorso naturalistico illustrato da esperti, un concerto di chitarra e una mostra di pittura aperta a tutti, sempre nel bosco, compongono la festa nell'armonia di diversi linguaggi. Una comunità locale si prende cura dei beni comuni del

suo territorio: un esempio da moltiplicare. Uno dei promotori dell'iniziativa nei giorni precedenti commentava: «è una piccola e modesta manifestazione di amore per il nostro bene comune. Abbiamo poche forze e nessun santo in paradiso. Ma ci piace manifestare la nostra buona volontà». Ma, la vita, l'amore e la cura della casa comune possono mai essere una piccola cosa? È significativo che nel grande alveo del Sinodo possano prossimamente incontrarsi e dialogare coloro che la natura possono chiamarla creato e coloro che la chiamano semplicemente natura. Ma, uno stesso oggetto di amore e di cura li accomuna. (Vi.Man.)

Uno sport aperto a ogni persona

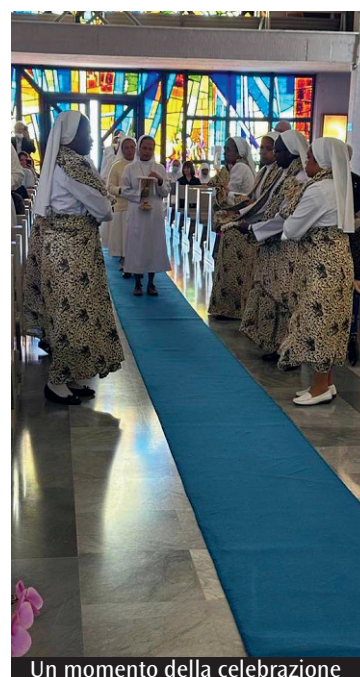
Sabato della scorsa settimana si è tenuta la manifestazione sportiva «Rufina's Game - Lo sport per tutti», promosso dalla pastorale giovanile e dello sport della diocesi in collaborazione con alcune società del territorio l'Asd Sporting Cesano, che ha ospitato l'evento, l'Asd Borgo Amigò, l'Asd Selva Candida e l'Asd Santa Gemma. Un evento in cui non solo i ragazzi ma anche i genitori si sono impegnati e cimentati in prove sportive. Una giornata per tutta la famiglia perché lo sport può e deve essere un momento di inclusione e di partecipazione per tutti. Nello sport, infatti, non esistono barriere di genere, religione ed etnia. Ognuno deve potersi esprimere secondo le sue caratteristiche. Dopo quella «sperimentale» proposta a Natale, questa manifestazione può essere la

Con «Rufina's Game» cresce la rete tra le realtà che condividono lo spirito di una formazione inclusiva che oltre ai ragazzi coinvolge le famiglie e le comunità parrocchiali



Padre Torres consegna una medaglia

prima di altre occasioni di incontro e di rete tra le realtà che si occupano di educare i giovani attraverso i valori dello sport. Degno di nota il fatto che i genitori abbiano raccolto la sfida e si siano messi a giocare, anzi è sembrato si divertissero più dei loro figli. L'evento è stato ospitato nell'oratorio Don Bosco della parrocchia di San Giovanni Battista, grazie alla disponibilità dal parroco padre José Manuel Torres Origel e di Massimo llobi che come padrone di casa ha fatto trovare un luogo accogliente e ben preparato. Gli organizzatori hanno espresso gratitudine per la presenza al presidente Daniele Torquati e l'assessora Agnese Rollo e Stefano Cavini del Municipio X, e Francesco Conestabile e Alleanza Assicurazioni per il sostegno all'iniziativa. Corrado Taggiasco



Un momento della celebrazione

Le suore Ancelle della Visitazione, ogni giorno accanto ai più deboli

«Il bambino che sussulta nel grembo è l'opera di Dio che si incarna nella storia tramite il segno dell'Amore». Queste le parole del vescovo Gianrico Ruzza durante la Messa nella solennità liturgica della Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta, celebrata mercoledì mattina presso il santuario delle Ancelle della Visitazione a Santa Marinella. Tra i concorrenti i sacerdoti ospiti dell'Oasi Tabor, la struttura di accoglienza delle religiose, e il parroco di San Giuseppe don Salvatore Rizzo. Presente tra gli altri anche il sindaco di Santa Marinella Pietro Tidei. «Nel Vangelo di oggi che ricorda la visita della vergine ad Elisabetta incontriamo la misericordia del Signore, che Maria loda nella preghiera del Magnificat. Meditando

il canto della giovane di Nazareth, ha sottolineato il vescovo, le religiose fondate da madre Vincenza Minervino trovano il senso della loro vocazione: prendersi cura dell'altro. Il pastore ha proseguito descrivendo Maria come una «donna felice» perché «ha scelto di fidarsi di Dio credendo nella sua volontà»: la sua testimonianza dice «ai nostri cuori che tutti coloro che credono in lui non moriranno in eterno». Durante la liturgia alcune consacrate hanno rinnovato le loro promesse vocazionali nel giorno dell'anniversario di professione religiosa. Infine, il vescovo ha espresso la sua gratitudine alla superiora suor Maddalena Ergasti, per il servizio dell'Oasi agli anziani e ai malati, tra cui diversi sacerdoti diocesani. Rolando De Cristofaro